

Cli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica

di Giorgio e Piero Montani

TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

9 Febbraio 1849 - 27 Marzo 1861

Roma Capitale d'Italia

"egli erra in esilio, il suolo di Napoli lo respinge, quello del Piemonte gli sarebbe micidiale: egli erra sconosciuto e condannato a morte,"

Il 27 MARZO 1861 è una data storica come lo è il 20 settembre 1870, e come lo è (più di tutte certamente) il 9 febbraio 1849, ma sembra questa una data perfettamente eretica, che non è mai entrata nel calendario ufficiale di nessun regime, perché, quando a Roma capitale della Repubblica Romana di Mazzini venne posto il prologo di ciò che si fece poi nel 1861 e nel 1870 il Pontefice che aveva benedetto l'Italia e poi la aveva mandata a farsi benedire era a Gaeta fuggitivo, ospite di Ferdinando II. Comunque sia, la premessa del 9 febbraio ebbe conclusioni alquanto modeste il 20 settembre ma il termine medesimo, svolto, il 27 marzo, fu solenne.

con la Francia: inoltre, senza che la riunione di questa città al resto d'Italia possa essere interpretata dalla gran massa dei cattolici d'Italia e fuori d'Italia come il segnale della servitù della Chiesa. Noi dobbiamo andare a Roma senza che per ciò l'indipendenza vera del Pontefice venga a menomarsi. Dobbiamo andare a Roma senza che l'autorità civile estenda il suo potere all'ordine spirituale. E' il concetto che egli poi espresse nella nota formale Libera Chiesa in libero Stato. La soluzione vagheggiata dal Cavour era l'unica dettata dalla logica e l'unica possibile, la sola che assicurasse la completa indipendenza del Pontefice, giacché il potere temporale come base della indipendenza religiosa, non soltanto aveva fatto il suo tempo, in quanto nemmeno la formidabile giustificazione di una continuità millenaria poteva distruggere l'origine feudale dello Stato pontificio, ma da esso derivava invece la soggezione del Papa alle

potenze straniere, come al tempo dei Franchi e di Carlo V. E, a proposito della necessità di abolire il potere temporale, per rendere più forte quello spirituale, Cavour citò in Parlamento le opinioni dei più arditi pensatori italiani di tutti i secoli: «Arnaldo di Brescia, Dante, Savonarola, Sarpi, anche Giannone, almeno per quanto si rileva dai suoi scritti, tutti vollero la riforma del potere temporale, nessuno la distruzione del cattolicesimo». Tutto ciò come posizione di principio valeva molto bene, e Cavour aveva accortamente proceduto nel proclamarlo: ma era tutto ciò attuabile pacificamente e agevolmente? Si poteva attuare la abolizione del potere temporale senza debellare lo Stato pontificio e per liberi accordi tra la autorità civile e la spirituale? Si poteva giungere a questo fine d'accordo con la Francia di Napoleone III? La esperienza storica dimostrò ciò impossibile: ma il principio era proclamato, e il diritto del po-

poli si fonda su principi morali. Su questi per trent'anni si era fondata la propaganda mazziniana e moralmente Roma aveva da sé acquisito il diritto di diventare capitale d'Italia, quando nel febbraio del 1849, con la proclamazione della Repubblica dal Campidoglio aveva consacrato nel diritto quei principi di separazione fra potere civile e religioso che ora Cavour rivendicava per il Regno d'Italia dalla tribuna parlamentare. A Roma, aveva allora detto Terenzio Mamiani in sede di Costituente, non possono esserci che il Papa o Cola di Rienzo. Cola di Rienzo era l'antica tradizione plebea e municipale; ma nel '49 la plebe si era trasformata in Popolo. Mazzini era un nuovo e più umano Cola di Rienzo, e per la prima volta, dalla Città Eterna, dal Campidoglio, si ascoltava una parola universale, che non era più il dictatus papae. Questo il conte di Cavour non poteva ricordarlo dal banco del Governo al

Palazzo Carignano, ove sedeva come ministro della monarchia che nel '49 avrebbe voluto — sorretto dalle baionette subalpine — riaccompagnare Pio IX sul Quirinale. Lo disse invece dal suo banco solitario di Estrema Sinistra, Giuseppe Ferrarì, il filosofo delle Rivoluzioni — aveva, dissentendo da Cavour, proposto di rinunziare a Roma, stabilendo definitivamente la capitale a Firenze, vero centro della cultura italiana, ma il Ferrarì, federalista e rivoluzionario, volle apparire più radicale dello stesso Cavour, e polemizzando col Presidente dei ministri, disse: «che si vada a Roma tutti lo desiderano; io ho sempre voluto andare a Roma, ma andare per starvi, andarci degnamente, andarci come lo deve una delle prime nazioni del mondo attuale e la prima tra le nazioni passate... Che Roma sia la capitale è cosa vecchia, antica come l'Impero Romano. Roma è la capitale per voi, che lo dite con tanto entusiasmo; per la rivoluzione, che lo proclama con accento più vibrato; e che diremo dei federalisti? i federalisti hanno sempre riconosciuto Roma capitale italiana!... L'On. Presidente del Consiglio ha esposto le proprie idee sulla iniziativa da lui presa, e ha dichiarato che risale al Congresso di Parigi. Là fu convenuto anticipatamente che dovesse il moto svolgersi dall'alto in basso... Le annessioni procedettero con una rapidità che fece meraviglia. Ma da onde tanto successo? Eravi di fatto un principio potente, vasto, irresistibile identificato col sentimento generale che non poteva più dimenticare né la rivoluzione francese del 1848, né la anteriore scoppio del 1830. Voi avete assistito alla inaugurazione della statua di Manin e avete richiamato con entusiasmo la sua vita di esule. E in che fu grande Manin se non per avere risorta Venezia sotto l'antica forma repubblicana? Più tardi rinunziò alla Repubblica, dirigendo al re le parole: «Noi saremo tuoi, purché tutta sia da te l'Italia redenta. Se no, no!». Manin non era il primo; un'altra voce più antica e più magica le aveva pronunziate diciotto anni prima, e, in mezzo ai dolori delle Romagne, alle repressioni della Lombardia, alle incertezze dell'Europa intera, rivolto a Carlo Alberto, egli aveva detto l'intera Italia, tutta l'Italia: se no, no!... Lo ripeto, io sono un avversario di Mazzini. Ebbene, che ha egli fatto? Egli predicò Dio e Popolo, egli diede alle sue aspirazioni la forma della repubblica, egli non cessò mai di chiedere l'unità, dall'additare Roma, dal fare a tutti un dovere di liberare Roma».

CI VUOLE LA RIFORMA DEI CERVELLI?

Provvidenze destinate a rimanere sulla carta

La Legge Regionale 21.7.1960, n. 739, ha disposto alcune provvidenze in favore di coltivatori e mezzadri danneggiati dal maltempo. Quasi tutti i mezzadri e coltivatori diretti della nostra provincia hanno diritto ad usufruire dei benefici, poiché quasi l'intero territorio della nostra provincia è stato riconosciuto danneggiato. Ma le provvidenze rischiano di rimanere sulla carta perché l'umana apatia, che alligna un po' ovunque, rende nullo ogni buon provvedimento che viene emanato. La legge infatti prevede sgravi fiscali, ma gli Uffici mancano delle disposizioni di attuazione degli sgravi; la legge prevede prestiti, ma gli Istituti di Credito che dovrebbero concederli fanno dormire le domande per mesi e mesi; la legge prevede contributi, ma i fondi non sono stati assegnati ed infine la legge prevede assegnazioni gratuite di grano da seme, ma il grano non c'è. Ora, se per tutte le provvidenze, anche se il ritardo è da deplorare, ci potrà essere una possibilità di recupero del tempo perduto, per l'assegnazione del grano da seme gratuito, tale possibilità di recupero non esiste.

Ci hanno detto infatti, che le semine del grano o si fanno in un certo periodo o non si fanno più. Crediamo che queste nozioni elementari, oltre ad essere a conoscenza dei nostri contadini, siano anche a conoscenza dei Dirigenti e dei Funzionari dell'Ispettorato Agrario, che dovrebbe assegnare il grano, e del Consorzio Agrario, che dovrebbe distribuirlo. Ma se costoro sanno queste cose, allora perché non provvedono sollecitamente a consegnare il grano agli aventi diritto? Si è detto che il grano esiste, ma esiste in località in cui non necessita perché non vi sono richieste da soddisfare o quelle esistenti sono state soddisfatte, mentre manca in altre località in cui vi sono ancora richieste invase, per cui deve provvedersi al trasferimento.

grano questi viaggi di trasferimento, senza contare che, a voler essere giustamente esigenti, si potrebbe anche chiedere perché la ripartizione originaria non è stata fatta con maggiore oculatezza, dato che si sapeva, sia pure approssimativamente quali sarebbero state le richieste dei coltivatori diretti e dei mezzadri dei vari comuni. Si ha invece l'impressione che certi ambienti facciano gli umani e i divini sforzi per non fare andare le cose nel loro giusto verso, quasi che provino un gusto sadio a far protestare la gente che, in presenza di una legge non applicata, giustamente protesta. Perché all'Ispettorato ed al Consorzio Agrario dovrebbero immaginare — e non ci vuole una grande capacità per farlo — che il grano da seme consegnato ai coltivatori diretti ed ai mezzadri nel mese di aprile andrà a finire ai mulini per essere trasformato in farina e crusca. Si parla di riforma burocratica in Italia: siamo sempre più convinti che quella che ci vuole è la «riforma dei cervelli» della burocrazia.

L'interpellanza Audinot del 15 marzo, che provocò l'ordine del giorno Boncompagni del 27 marzo, suonava così: «L'Italia non è fatta e non lo sarà finché non sia risolta la questione di Roma, naturale capitale d'Italia». Rispondendo alla interpellanza il Cavour volle affermare un principio fondamentale secondo cui la scelta di Roma sorgeva da profonde ragioni morali, Roma era l'unica delle metropoli italiane le cui tradizioni non fossero escluse sivamente municipali. Da Roma quindi si poteva governare tutta l'Italia. «Noi dobbiamo andare a Roma — disse Cavour — ma a due condizioni, noi dobbiamo andarvi di concerto



Il gruppo dei misteri «L'ascesa al Calvario» (Opera d'autore ignoto. Appartiene al popolo).

Malgrado le continue disgrazie...

IL TRAPANI NON MOLLA



Tranchina: una buona carta in mano di Dugini.

Dichiarazioni dei protagonisti

Al termine dell'incontro Pescara-Trapani negli spogliatoi dell'Adriatico abbiamo avvicinato alcuni giocatori i quali, richiesti di un giudizio sulla contesa ci hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni: NOBILI: «Io Trapani è certamente uno dei migliori complessi del Girone e merita la prestigiosa posizione in classifica che occupa. Per quanto mi riguarda direttamente devo dire che Ferrarì, l'uomo che avevo il compito di tenere a bada, è un centr'avanti che riesce spesso a deludere la vigilanza

dei suoi avversari perché è in continuo movimento, gioca con generosità ed un peso tecnico di notevole entità. Se non si fosse infortunato nella prima mezz'ora del primo tempo, avrei dovuto svolgere una mole di lavoro maggiore di quella che ho svolto giocando liberamente. Il laterale BECCHI dava fiato alle sue trombe per lamentarsi vivamente contro Vascotto. «Mi ha colpito con un calcio — egli ci ha dichiarato — mentre l'azione si stava svolgendo lontano da noi. Questa la chiamano onestà sportiva! Ciò che mi ha maggiormente rammaricato è stata la mia forzata assenza al prosieguo dell'incontro. Quando il Pescara premeva ed aveva bisogno dell'apporto di tutti i suoi elementi io ero fuori campo e non potevo far nulla per aiutare i miei compagni di squadra. Questo è stato il mio più profondo dolore». Il portiere DI CENSO ci ha detto: «Non sono mai stato così tranquillo tra i pali come mi è capitato con il Trapani. Eppure devo riconoscere che le sfortunate di Ferrarì, finché questi è stato in condizioni fisiche normali, hanno avuto elevate punte di pericolosità. Il Trapani è comunque squadra che sa il fatto suo ed ottiene ciò che vuole. Ha temperamento ed è registrato in tutti i reparti. Gridelli è senz'altro una vera sicurezza».

L'allenatore UMBERTO DE ANGELIS ha concluso: «Sono soddisfatto per la generosa prova offerta dai miei ragazzi soprattutto perché la squadra che essi hanno incontrato è apparsa una delle più quotate del Girone insieme alla Salernitana, al Marsala ed al Cosenza. Con un pò più di precisione da parte di qualche elemento di punta e con una più oculata direzione di gara dell'arbitro Bellotto che ha negato ai biancazzurri due rigori sacrosanti, avremmo potuto vincere meritatamente la combattuta contesa odierna». ZANELLATO: Un primo tempo direi equilibrato con un

pochino di fortuna si poteva anche passare in vantaggio. Nella ripresa invece siamo stati handicappati dallo spiacevole infortunio capitato a Ferrarì, abbiamo tentato per un buon quarto d'ora e poi abbiamo badato a difendere il minimo risultato utile. Ora siamo in attesa di ulteriori sviluppi e di qualche altra battuta d'arresto del Cosenza, faremo il possibile e l'impossibile per tenergli testa sino in fondo. TRANCHINA: Una partita veramente sentita; nel 1. tempo con un Ferrarì molto attivo siamo riusciti ad impensierire parecchio la difesa avversaria con azioni di una certa insidia e levatura. Nel 2. tempo ci siamo difesi e tutto si è svolto secondo i nostri piani. NARDI: Risultato meritissimo e condotta di gara senz'altro molto ariosa ed equilibrata, nella seconda invece ha fatto gioco l'infortunio di Ferrarì ed abbiamo pertanto badato al risultato pari. La lotta ancora è apertissima, voglio solo sperare che la fortuna smetta di continuare a tradirci. Domenica ancora un ostacolo sulla via del magnifico primato, credo che si continuerà a rispettare la tradizione casalinga. DE DURA: Partita di grande impegno e da ambo le parti si è tentato a più riprese di conquistare l'intera posta. Senza l'infortunio di Ferrarì avremmo anche potuto vincere. Come stanno ora le cose io credo che con un pò di fortuna si può veramente realizzare questo sogno da tempo inseguito. Domenica intanto si spera prova offrire una bella prestazione ai nostri sostenitori, ma la cosa più importante sarà come al solito la ricca posta in palio. CASTALDI: Bella partita, bel risultato e grande impegno soprattutto. Ci è andata bene e speriamo sia sempre così ed allora la promozione non sarà più una chimera. MANENTI: Un punto pregevolissimo che potrà giovarci molto. Se la fortuna sarà dalla nostra parte ritengo che le nostre probabilità non sono poi inferiori a quelle del Cosenza. R. R.

Vescovi, Crociate e buon costume

La conferenza episcopale italiana ha dunque chiamato tutti i buoni cristiani, pubblico, artisti, uomini di governo ad unirsi nella crociata contro l'immoralità dilagante nella cinematografia del nostro paese. Abbiamo così un documento ufficiale dell'alto clero italiano in cui si individua proprio nel nostro cinema contemporaneo un grave sintomo di quella generale crisi del pubblico costume che la gerarchia ecclesiastica, senza timore di esagerare, va denunciando. Aggiungiamo per inciso che il generale favore che ha sempre accompagnato i più impegnativi risultati dell'arte cinematografica italiana (e che tutti rientrano in questo nuovo «indice» proclamato dai Vescovi) ci aveva convinti proprio del contrario: ma noi, evidentemente, dalla nostra posizione «mondana», privi come siamo della superiore virtù di guidare le anime, «laici» insomma fino al midollo non siamo in grado di giudicare. Non staremo comunque a discutere i criteri estetici fissati dai Reverendi monsignori della Conferenza episcopale: sarebbe una polemica inutile, opporre la grande superiorità anche morale della estetica moderna, svincolata da principi didascalizzanti, rispetto alla incerta dottrina cattolica. Grazie al cielo se c'è una cosa che non ci ha mai preoccupati è il pensiero che i dogmi che oggi come ieri leggiamo in tutti i documenti ufficiali della gerarchia ecclesiastica, possano diventare forza

culturalmente viva ed egemone in una società moderna. Sicché stiamo certi e tranquilli per l'avvenire dell'arte e della cultura «laiche» che hanno davvero dinanzi a sé una lunga storia da percorrere. E non saranno certo i documenti dell'episcopato a impedire che Vescovi o altri registi italiani continuino a fare film coraggiosi che affrontino il problema dell'uomo contemporaneo, che denuncino attraverso una forte rappresentazione i mali della società moderna, che insomma facciano per l'arte ed il pubblico costume molto più di quanto non abbiano mai fatto documenti del genere di quello approvato dalla Conferenza episcopale. No, non è su questo punto che ci allarmiamo. E non su un altro: sull'aperto uso della fede religiosa, comune a molti che si occupano di cinema e di censura, per imporre quella specie di decalogo estetico in cui consiste il documento episcopale. C'è in proposito un passo di questo estremamente sintomatico. «Rivolgiamo una viva preghiera anche a coloro che sono preposti alla tutela del pubblico costume, del cui compito comprendiamo le difficoltà affinché si rendano interpreti sempre più illuminati e difensori coraggiosi delle tradizioni civili e morali del paese, che è ancora sano nelle sue strutture profonde. Il patrimonio morale del popolo italiano è un patrimonio comune a tutti e tutti gli onesti devono sentire il dovere di tutelarlo come la ricchezza più grande, anche se a volte

questa tutela comporta fastidi ed impopolarità. Ogni cedimento sarebbe una strada per cedimenti maggiori. Si faccia ogni sforzo per rendere più operanti le leggi che regolano attualmente questa materia; si studino norme legislative più adeguate, se ciò si dimostra necessario. Ma la integrità morale del nostro popolo deve essere difesa a qualsiasi costo. Qui siamo veramente fuori di ogni limite, anche il più lato, che pure è necessario al magistero episcopale. C'è un aperto invito a rincrudire la censura, a rafforzare, a soffocare tutte le espressioni d'arte cinematografica che non rientrino nel «decalogo» dei buoni principi cristiani. E' un ordine di mettere al bando gli autori, i registi, gli artisti che non accettino l'idea di un cinema «edificante». E' un proclama di intolleranza cui dovrebbero uniformarsi i governanti italiani. Siamo estremamente rispettosi del magistero religioso della chiesa; non abbiamo tollerato il suo magistero politico e non intendiamo tollerare il magistero estetico. Siamo in uno Stato laico, acconfessionale, che non ha il pericoloso compito di curare «la salute morale» dei cittadini se non nei limiti fissati dal Codice penale. Il nostro allarme è quindi rivolto anche agli organi dello Stato preposti al delicato settore delle libertà artistiche e dello spettacolo. Ci attendiamo da essi dopo questo pericoloso documento episcopale, una necessaria prova di autonomia e c.

Pantaleo Ingucis

Continua il malcontento Enti locali e INADEL

Il 28 febbraio i dipendenti da Enti locali, con azione concordata delle organizzazioni sindacali di categoria, hanno effettuato uno sciopero di protesta contro l'INADEL.

Le Amministrazioni locali, è ovvio, non possono non preoccuparsi della situazione che si è venuta a creare in questo importante settore dell'assistenza e della previdenza, anche perché esse contribuiscono in misura considerevole alla vita dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali.

Le ragioni che hanno provocato lo sciopero sono di varia natura.

Viene rilevato anzitutto che l'impressionante deficit dell'INADEL minaccia l'esistenza stessa dell'Istituto; deficit causato da un notevole incremento delle spese. E' noto come tutti gli iscritti, da anni, hanno chiesto l'estensione dell'assistenza diretta, anche per evitare disarmonie nelle prestazioni, perché, a parità di contributi, alcuni fruivano dell'assistenza diretta, altri invece ne rimanevano esclusi.

L'INADEL ha dovuto però firmare con l'Ordine dei Medici una convenzione che si è rivelata, sia per la richiesta del pagamento a nota, sia per l'introduzione dell'albo aperto, veramente esiziale per le casse dell'Istituto.

Nello stesso tempo, la nuova convenzione ha introdotto una procedura, in materia di prescrizioni farmaceutiche, di selezione graduale, in ragione inversa alla efficacia terapeutica dei vari prodotti. Con il 1. gennaio, a causa delle limitazioni imposte, numerosi e importanti farmaci, indispensabili per la salvaguardia della salute, non possono più essere prescritti dai medici convenzionati.

Incredibile e farraginosa è diventata la prassi burocratica per il conseguimento di speciali prestazioni sanitarie; prassi che comporta ulteriori spese per controlli e registrazioni e provoca estenuanti andirivieni da sportello a sportello.

Per questo settore le organizzazioni sindacali hanno chiesto la revisione e l'eventuale revoca dei provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione dell'INADEL in materia di prestazioni farmaceutiche, l'adozione di iniziative intese ad apportare serie economie nelle spese generali, mediante un riordinamento dei servizi, la concessione da parte dello Stato di un contributo non limitato di risanamento dell'attuale deficit, ma come intervento costante inteso a favorire una categoria che svolge la propria attività in enti pubblici.

Gli iscritti chiedono ancora che l'Ordine Nazionale dei Medici tenga conto della concezione mutualistica nelle loro prestazioni e ad ogni effetto.

Altro motivo di malcontento è rappresentato dalla insufficienza dell'indennità premio di servizio liquidato dall'INADEL, dai limiti di tempo richiesti per conseguire il diritto alla liquidazione, dalla impossibilità di riscattare periodi di servizio non coperti da iscrizione.

Giustamente, pertanto, le organizzazioni sindacali hanno chiesto la riforma delle leggi sulla composizione del Consiglio di amministrazione dell'INADEL al fine di assicurare agli iscritti una rappresentanza maggioritaria che li metta in grado di provvedere alla gestione del proprio denaro con quella oculatezza indispensabile ad assicurare alla categoria le più idonee forme di assistenza sanitaria e previdenziale.

I rappresentanti delle 3 organizzazioni sindacali si sono riuniti il 1. marzo per prendere in esame il risultato dello sciopero del 28 febbraio e per concordare il proseguimento dell'azione unitaria, a breve scadenza, qualora si rendesse necessario.

In questa circostanza è stato concordato un documento che riportiamo integralmente:

«Si sono riunite oggi, mercoledì 1 marzo, le Segreterie Nazionali dei dipendenti da Enti locali, della CGIL, della CISL e dell'UIL, per prendere in ulteriore esame la situazione determinatasi in seguito allo sciopero attuato il 28 febbraio ultimo scorso.

Dopo aver preso atto dello imponente compatto svolgimento dell'azione condotta dai lavoratori, nonché della solida ed interessata adesione data alla manifestazione da numerose amministrazioni di Enti Locali, hanno concordato quanto segue:

- di richiedere alle Presidenze dell'ANCI - UPI - FIARO - ANEA, un incontro tempestivo, con le Presidenze indicate, al fine di trovare un punto comune d'intesa e d'intervento presso l'INADEL ed il governo, atto a soddisfare le giuste esigenze degli assistiti;
- di deplorare che la Presidenza dell'Istituto non abbia sentito il dovere di convocare le parti onde tentare una pacifica composizione della vertenza.

Dichiarano che — nel caso in cui — entro breve tempo e, comunque, non oltre il 30 marzo c.m., non si concretizzassero precisi impegni per una soddisfacente e completa risoluzione delle fondate e note rivendicazioni inerenti all'INADEL, riprenderanno la loro libertà di azione attuando un ulteriore sciopero di 48 ore.

Che, in ogni caso, i rappresentanti sindacali, nel Consiglio di Amministrazione, dovranno sollevare in apertura della prima riunione del Consiglio di Amministrazione stesso, la pregiudiziale intesa ad ottenere la preventiva convocazione delle predette organizzazioni sindacali per discutere e trattare.

Segue in 4. pag.

Finalmente si abbatte! Sempre in evidenza i problemi agricoli



Ecco il famoso muro abusivo di via degli Stabilimenti

Il muro abusivo che ostruisce la Via degli Stabilimenti cadrà quanto prima. Così ha deciso la Giunta Comunale, la quale ha preso in considerazione la interruzione del Consiglieri Giovanni Rizzo, decidendo in conseguenza.

Anche noi, quindi, come ha fatto il Consigliere Giovanni Rizzo nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, desideriamo esprimere al Sindaco di Trapani ed alla Giunta la nostra soddisfazione per la decisione presa, anche se essa è stata adottata dopo oltre un anno dalle nostre segnalazioni sullo stesso argomento.

Ci voleva la cervellottica decisione della Direzione della S. A.S.T., tendente ad impedire il transito ed il parcheggio di automezzi privati sul tratto di Via degli Stabilimenti e la conseguente interrogazione del Consigliere Comunale socialdemocratico per convincere il Sindaco e la Giunta che la nostra richiesta di demolizione del muro e di ripristino del transito era fondata.

Comunque, meglio tardi che mai!

I lavori della Sezione Agricola della Consulta

Interventi dell'Avv. Piacentino, del Prefetto, dell'on. Grammatico, del Dr. Busacca del Dr. Ruiz, dell'Ing. Giliberti e del Sindacalista Licari

Si è riunita la Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica Provinciale, per esaminare l'attuale situazione dell'agricoltura della provincia di Trapani, con particolare riguardo ai rapporti di lavoro.

Alla riunione, presieduta dall'Avv. Sebastiano Piacentino, Presidente della Camera di Commercio, hanno presenziato il Prefetto della Provincia Dr. Mario Liotta; l'On. dottor Cataldo Grammatico, Segretario Generale del Comitato Regionale «Piano Verde»; il Dott. G. Battista Busacca, Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro; l'Ing. Alberto Giliberti ed il Geom. Paolo Tedesco, nella qualità di esperti, ed il Comm. Fabrizio Adragna, Vice Presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori.

Aperta la discussione, l'Avv. Piacentino ha illustrato brevemente gli scopi della riunione, sottolineando l'indubbia competenza della Sezione a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno, malgrado le contrarie, affrettate asserzioni di qualcuno.

L'Avv. Piacentino ha voluto in proposito citare una frase di Giuseppe Tommaseo di Lampedusa, contenuta ne «Il Gattopardo», secondo cui in Sicilia vi sono taluni uomini che perdonano tutto, tranne che il fare.

Ha osservato altresì che anche gli argomenti d'ordine sindacale possono formare oggetto di studio da parte della Consulta, poiché — in definitiva — ogni problema di carattere sociale non può essere esaminato disgiuntamente dall'aspetto economico del problema stesso.

Sugli argomenti posti all'ordine del giorno si è aperto un sereno ed approfondito dibattito, a cui hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti.

Il Prefetto si è dichiarato certo che dal dibattito avrebbe sicuramente ricavato elementi utili e preziosi di valutazione sulla reale situazione dell'agricoltura della Provincia, sull'effettivo stato della disoccupazione del bracciantato agricolo e sulle effettive possibilità di elevare i livelli di occupazione bracciantile.

L'On.le Grammatico ha prospettato la necessità di strutturare la nostra agricoltura perché dia i migliori risultati economici e sociali ed ha accennato al problema urgente di impostare un piano organico per l'inserimento della provincia di Trapani nel «Piano Verde».

Il Dott. Busacca ha fornito i dati sui disoccupati nel settore agricolo al 28 Febbraio 1961, risultanti dalle liste degli Uffici di Collocamento ed ha criticato l'attuale sistema dell'accertamento presuntivo sull'impiego di mano d'opera, ritenuto inadeguato ed inesatto, auspicando che venga adottato invece il sistema dello accertamento diretto.

Il sindacalista Licari, nel fare presente che i braccianti agricoli della provincia di Trapani sono circa 25 mila, ha affermato che il loro impiego medio è di 108 giornate lavorative all'anno e che, quindi, esiste sensibilmente il fenomeno della disoccupazione. Ha asserito altresì che non tutti gli agricoltori soggetti adempiono a gli obblighi di trasformazione agraria previsti dalla legislazione vigente ed infine ha proposto il raddoppiamento di un accordo sindacale diretto alla trasformazione del 25 per cento dei contributi Statali e Regionali percepite dagli agricoltori in giornate d'occupazione bracciantile al fine di elevare gli attuali bassi livelli d'occupazione.

Il Dott. Ruiz, in contrapposizione a quanto asserito dal sindacalista Licari ha assicurato che il locale Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ha sempre provveduto a controllare le aziende soggette agli obblighi della trasformazione ed ha rilevato che la situazione generale è normale e che i casi di inadempimento sono del tutto trascurabili. Ha precisato altresì che gli obblighi di trasformazione non si svolgono per tutte le aziende nello stesso periodo di tempo, prevedendo la legge termini variabili da tre a dieci anni successivi all'approvazione dei piani.

In merito al problema della disoccupazione del bracciantato agricolo il Dr. Ruiz ha voluto sottolineare come l'aumento del costo della mano d'opera oltre i minimi salariali stia a dimostrare che non vi è esubero di mano d'opera bensì carenza.

L'Ing. Giliberti ha rilevato l'improduttività di talune spese previste dai piani di trasformazione ed ha auspicato la revisione dei predetti piani ai fini economici e sociali.

A conclusione del dibattito, l'Avv. Piacentino ha riassunto i termini della discussione svolta e, dopo avere citato alcune cifre relative al carico fiscale che attualmente grava sull'agricoltura siciliana, ha concluso che dal dibattito sono emersi i seguenti elementi e cioè:

- 1) è rimasto accertato come il fenomeno della disoccupazione debba considerarsi oscillante, con punte di carenza e con punte di esubero;
- 2) la questione della revisione del minimo salariale verrà trattata nella competente sede;
- 3) per la eventuale stipula dei contratti collettivi di compartecipazione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori si incontreranno in ordine agli obblighi di

trasformazione agraria non osservati, il Prefetto farà accertamenti per suo conto;

5) l'accordo sindacale richiesto in merito alla trasformazione da parte degli agricoltori del 25 per cento dei contributi statali e regionali in giornate lavorative, non sembra fra l'altro tecnicamente attuabile e dello stesso potrà eventualmente parlarsi solo dopo la approvazione ed un approfondito studio del «Piano Verde» in sede provinciale.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che nei giorni 30 e 31 Marzo corrente gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette rimarranno aperti anche nel pomeriggio dalle ore 17 alle 20 per la ricezione delle Dichiarazioni Uniche dei Redditi.

Secondo il calendario dello anno scolastico 1960-61 le vacanze pasquali per le scuole degli istituti di istruzione secondaria e artistica (cioè scuole elementari, scuole medie, licei classici, scientifici, istituti tecnici e professionali, ecc.) inizieranno quest'anno giovedì 30 marzo e termineranno lunedì 3 aprile. Per quanto riguarda invece le Università, la circolare del Ministero della P.I. risalente al 20 settembre 1949, stabilisce che i giorni di vacanza siano compresi dal mercoledì precedente la Pasqua a quello successivo. Quest'anno quindi dal 29 marzo al 5 aprile.

Notizie in breve

Dichiarazione dei redditi

Secondo il calendario dello anno scolastico 1960-61 le vacanze pasquali per le scuole degli istituti di istruzione secondaria e artistica (cioè scuole elementari, scuole medie, licei classici, scientifici, istituti tecnici e professionali, ecc.) inizieranno quest'anno giovedì 30 marzo e termineranno lunedì 3 aprile. Per quanto riguarda invece le Università, la circolare del Ministero della P.I. risalente al 20 settembre 1949, stabilisce che i giorni di vacanza siano compresi dal mercoledì precedente la Pasqua a quello successivo. Quest'anno quindi dal 29 marzo al 5 aprile.

Le vacanze Pasquali

Un comunicato dell'Amministrazione Provinciale

Provvedimenti adottati nel mese di Febbraio

Ecco i provvedimenti adottati dalla Provincia nel mese di Febbraio:

— sono state approvate le seguenti perizie: 1) Lavori supplementari manutenzione ordinaria S.P. «Misilla - Paolini - Mandre Rosse - S. Nicola» L. 1.451.737

2) Lavori supplementari manutenzione ordinaria S.P. «Mazara - Castelvetrano» L. 1.000.000

3) Lavori consolidamento strutture di fondazione e sistemazione prospetto sulla via Mura di Tramontana dell'immobile provinciale di Via Garibaldi (ex Palazzo Adragna) Lire 1 milione 800.000 - 4) Lavori necessari per l'installazione del nuovo apparecchio radiologico nell'O.P.P. - L. 580.000.

Sono stati appaltati, tra gli altri, i seguenti lavori di maggiore entità:

1) Consolidamento fondazioni e sistemazione del prospetto sulla via Mura di Tramontana del Liceo Scientifico di Trapani (lire 2.000.000) - Impresa Virgilio Salvatore.

2) Costruzione strada circunvallazione di Trapani (Lire 91.600.000) Impresa Bulgarella Giuseppe.

— E' stata autorizzata la spesa di L. 2.254.800 per fornitura al Collegio Provinciale di Arti e Mestieri; L. 2.678.640 per forniture e lavori vani nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trapani; L. 57.000 per riparazione di un gruppo di banchi del Liceo Scientifico di Trapani; L. 340.000 per lavori di riparazione e manutenzione nella Caserma C.C. di Nuccio; lire 348.000 per acquisto di vernice bianca occorrente per la segnaletica lungo le strade provinciali; L. 185.940 per l'acquisto di banchi di disegno per l'integrazione dell'arredamento della sala di topografia e costruzioni dell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani; L. 140.380 per

(segue in 4. pag.)

Dopo trentacinque giorni di sciopero Ritornano finalmente al lavoro gli Impiegati Ospedalieri

Rimangono comunque in agitazione pronti a riprendere la lotta sindacale con maggiore asprezza per ottenere la indennità accessoria

Il giorno 22 corrente, dopo 35 giorni di sciopero regionale condotto con tenacia dagli ospedalieri siciliani, è stato possibile, con reciproco sforzo, raggiungere un accordo che ha consentito la sospensione dello sciopero a partire da giovedì 23 marzo, pur rimanendo i lavoratori ospedalieri in agitazione, pronti a riprendere la lotta, con maggiore asprezza, in quanto è chiaro intendimento degli ospedalieri che delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di ottenere la indennità accessoria.

I rappresentanti dei lavoratori nello addvenire al raggiunto accordo, hanno tenuto presente lo stato di disagio dei generati e degli ospedali in ricovero, dando ancora una volta prova dell'alto senso di responsabilità e consapevolezza, per cui auspicano che le Autorità e gli Organi interessati alla vertenza riflettano e, con altrettanto senso di responsabilità, trovino la via per soddisfare le legittime richieste dei lavoratori onde evitare la ripresa della lotta.

L'accordo raggiunto consente ai lavoratori ospedalieri di riscuotere un nuovo acconto di L. 30.000 pro-capite, che è giunto alle prime L. 30.000 già

Gli amici Dr. Antonio Tartaro e Geom. Antonio Tartaro ci hanno, in questi giorni, partecipato una lieta notizia: la Signora Rosa Tartaro, madre di cinque figli: il primo è il Grande Ufficiale Dottor Consolato Tartaro, Ispettore Superiore della Direzione Generale delle Dogane (deceduto ricorderanno) il 25 Marzo scorso ha compiuto cento anni.

Il Dr. Antonio, principalmente, ci ha pregato, non certo sollecitato da velleità pubblicitarie sebbene da motivi esclusivamente sentimentali, affinché ne venisse data notizia sul nostro settimanale.

E noi lo accontentiamo volentieri.

La notizia giungerà gradita oltre che a parenti ed amici, a tutti quei cittadini di età avanzata che conobbero, nella nostra città, la Signora Rosa Tartaro.

Sappiamo che i ricordi più belli della giovinezza legano il Dr. Antonio Tartaro alla città di Trapani e per questo motivo comprendiamo ed esaudiamo il suo desiderio di vedere la notizia pubblicata su un giornale trapanese.

La Signora Rosa Tartaro è nata a Reggio Calabria il 25 Marzo 1861 e risiede a Verona con la figlia ed il genero nella Via Barbarani N. 24.

Ha felicemente tagliato il traguardo dei cento anni senza minimamente accusare il pe-

Presidente della Regione ad intervenire efficacemente affinché le Amministrazioni degli Ospedali possano avere subito dagli Istituti di Credito le necessarie anticipazioni.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori rivolgono un cordo e fraterno saluto a tutti gli ospedalieri della Sicilia ed ai Medici che hanno partecipato alla lotta dura e tenace, dimostrando la decisa volontà della categoria di realizzare la legittima rivendicazione.

Ringraziano tutti i cittadini che hanno solidarizzato con questa lotta, certo che, se sarà necessario, gli ospedalieri dimostreranno a chi di dovere che il loro vecchio problema deve trovare il suo giusto soddisfacimento.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori riaffermano, altresì il solenne impegno di portare avanti unitariamente la lotta con tutte le iniziative necessarie, affinché sia data integrale attuazione all'accordo 28 settembre 1960, con la definitiva acquisizione agli ospedalieri siciliani della indennità accessoria.

Foto p/U.L.L. Saraceno - p. C.I.S.L. Toscano - p. CGIL Menichini.

Compie cento anni la Signora Tartaro

so. E' vispa e vegeta come non mai. Ad una perfetta efficienza fisica accompagna una sorprendente lucidità mentale. E' madre di cinque figli: il primo è il Grande Ufficiale Dottor Consolato Tartaro, Ispettore Superiore della Direzione Generale delle Dogane (deceduto ricorderanno) il 25 Marzo scorso ha compiuto cento anni.

Il Dr. Antonio, principalmente, ci ha pregato, non certo sollecitato da velleità pubblicitarie sebbene da motivi esclusivamente sentimentali, affinché ne venisse data notizia sul nostro settimanale.

E noi lo accontentiamo volentieri.

La notizia giungerà gradita oltre che a parenti ed amici, a tutti quei cittadini di età avanzata che conobbero, nella nostra città, la Signora Rosa Tartaro.

Sappiamo che i ricordi più belli della giovinezza legano il Dr. Antonio Tartaro alla città di Trapani e per questo motivo comprendiamo ed esaudiamo il suo desiderio di vedere la notizia pubblicata su un giornale trapanese.

La Signora Rosa Tartaro è nata a Reggio Calabria il 25 Marzo 1861 e risiede a Verona con la figlia ed il genero nella Via Barbarani N. 24.

Ha felicemente tagliato il traguardo dei cento anni senza minimamente accusare il pe-

ta pacificamente, senza intralci di sorta! Una meta che pochi mortali riescono ancora a raggiungere! Una delle poche che ha avuto la fortuna di festeggiare oltre ai suoi cento anni, il centenario dell'Unità d'Italia. La creazione dell'Unità d'Italia coincideva con la sua nascita e (chi l'avrebbe detto?) a cento anni di distanza la festeggiava. Alla centenaria Signora Rosa, alla quale siamo lieti di indirizzare i nostri personali rallegramenti, a nome del figlio Dr. Antonio e del pronipote Geom. Antonio Tartaro, porngiamo il più affettuoso augurio di ancora tanti... e tanti anni di vita.

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agenzia Generale per Trapani e Provincia

Via Torrea, 20 - Telefono 2601

Pretura Mandamentale di Erice

Il Pretore di Erice, con sentenza del 23 settembre 1960, confermata in sede di appello (sentenza del Tribunale di Trapani del 15.12.1960), ha condannato GENNA GIOVANNA di Paolo, nata a Trapani il 21.2.1907, residente e domiciliata in Erice, fraz. Casa Santa, Via Marconi, n. 64, alla pena di lire 170.000 di multa, oltre alla pubblicazione della sentenza, per avere posto in vendita vino non genuino perché colorato artificialmente al caramello proveniente da zucchero bruciato.

Fatto accertato in Erice il 4.12.1959.

Estratto conforme per uso pubblicazione.

Erice, il 22.3.1961.

Il Cancelliere Capo (Rag. Antonino Coppola)

La Commissionaria S.A.I.C.I.

nell'augurare BUONA PASQUA

IL NUOVO SALONE ESPOSIZIONE FIAT

Tutti i nuovi modelli

Piazza Scarlatti (Palazzo Ariston) telefono 31-40

VISITARE

a tutta la clientela invita a

Per una più razionale conoscenza del problema dell'infanzia

Un'educazione sbagliata la disciplina coatta e "tabù" sessuali

E' un grave errore considerare il fanciullo come un essere irrazionale e privo di volontà, imponendogli un comportamento dettato dagli interessi dei "grandi,, o nascondendogli quella che è la realtà della vita

Perché i genitori traggano veramente profitto dall'opera educativa verso i propri figli, è necessario che abbiano una adeguata conoscenza dei motivi del loro sviluppo. Molte delle caratteristiche psicologiche del bambino dipendono dal nuovo tentativo di farsi una posizione nell'ambito del gruppo familiare, dal suo cercare, cioè, il proprio posto nel mondo degli adulti, primo passo verso il successivo adeguamento al mondo sociale. Questo adeguamento avrà, poi, più o meno positivi sviluppi a seconda della posizione che i genitori terranno nei riguardi del bambino, durante il processo educativo che lo riguarda.

Nella maggior parte dei casi, i bambini, vogliono richiamare su di sé l'attenzione. Questo desiderio è prevalente soprattutto nei più piccoli. In molti ambienti familiari i bambini hanno poche opportunità di rendersi utili, di ottenere un riconoscimento sociale contribuito — per quanto possono — al raggiungimento delle mete comuni. Sono quindi portati a credere all'importanza del riciccare: doni, particolari riguardi, o almeno attenzione. Il giocattolo che il babbo porta a casa, non è tanto desiderabile come strumento di gioco, quanto come prova tangibile — e si vorrebbe dire economica — dell'affetto paterno. Privo di attenzione, il bambino si sente trascurato. Se non riesce ad ottenere attenzione con le buone, provocherà deliberatamente rimproveri e punizioni facendo il cattivo. Anche quella, nonostante tutto, è attenzione; ma passare inosservato è ancora peggio. Neppure l'esser punito costituisce una completa reiezione: peggio di tutto è essere ignorato. Ai fanciulli che assumono un atteggiamento di lotta per richiamare su di sé l'attenzione, si deve insegnare che essi possono rendersi utili, che per avere un riconoscimento non importa ricevere, ma portare il proprio contributo.

I bambini sono sempre contenti di avere qualche piccolo incarico, di adempiere a qualche semplice mansione come, per esempio, a seconda che siano maschietti o femmine, ma anche indifferentemente — apparecchiare, asciugare i piatti, trasportare la legna, innaffiare i fiori, accudire ad un fratellino più piccolo: ciò li fa sentire importanti, sviluppa il senso della cooperazione, accuisce il sentimento sociale, contribuisce, insomma, alla loro migliore educazione, corroborando la loro fiducia in se stessi.

Alcuni fanciulli soggetti ad una disciplina basata sulla forza, imparano a reagire con la resistenza. Più si richiede da loro, meno essi si adattano. E sono molto ingegnosi nello sventare i più energici piani dei loro genitori, ottenendo così facili vittorie, mentre gli avversari vengono confusi e faticati ammutolire. Convinti di non essere amati da nessuno, questi bambini, abbandonano ogni tentativo di rendersi graditi. Solo compenso all'umiliazione cui si sottopongono è procurare noie per il modo ingiusto con cui sentono di venire trattati, e nessuna minaccia impedirà loro di prendersi da se stessi ciò che sembra atto a soddisfarli. Questa condotta aggressiva esprime uno scoraggiamento sociale assoluto, dipendente dal fatto che i grandi non hanno saputo infondere fiducia al bambino stimolandone l'attiva partecipazione alla vita in comune.

Prendiamo, per esempio, un fanciullo ozioso. Un fanciullo viziato è ozioso per richiamare l'attenzione, e la madre deve stargli vicina per ricordargli ed aiutare altrimenti il compito a casa non sarà fatto. Ma qualche volta l'ozio è la vendetta di un fanciullo maltrattato, una punizione per i genitori vani e

troppo ambiziosi. In alcuni casi l'ozio esprime solo l'abitudine a lasciar correre derivante dallo scoraggiamento. A che scopo sforzarsi, quando non vi è alcuna speranza di riuscire? I genitori dovrebbero imparare ad identificare queste tendenze per sapere il perché del comportamento del loro figlio. Ogni individuo sviluppa in se stesso caratteristiche maniere di comportarsi riguardo all'ambiente circostante e adatterà le tecniche alle situazioni nelle quali verrà a trovarsi, ma l'idea base che ha sviluppato di se stesso rimarrà invariata. Se il fanciullo giunge alla conclusione di aver sempre bisogno degli altri, è naturale che si comporti in maniera diversa quando trova tale aiuto e quando questo gli viene a mancare. Nel primo caso mostrerà probabilmente senso di cooperazione e si potrà dire preparato alla vita, mentre fallirà, o si ritirerà, se abbandonato alle sue risorse.

I concetti di un fanciullo

I PENSIERINI DEL DOTTORE

Occorre che i giovani sappiano e giudichino!

Non ho, questa volta, lunghi preamboli da fare. Mi sono preso un po' di vacanza e non ho lavorato neanche per «Trapani Nuova». Ma l'avevo promesso: sono un uomo libero e scrivo quando e quello che mi pare. Del mio silenzio non debbo rendere conto a nessuno. Va bene?

Pensierino n.5. Gli insegnanti degli insegnanti.

Una recente proposta di legge vorrebbe introdurre nelle scuole l'insegnamento della storia italiana più recente ed in particolare quella della Resistenza. Proposto senz'altro lodevolissimo, che speriamo valga a far comprendere ai nostri giovani quei principi universali di libertà e di convivenza democratica all'affermazione dei quali uomini come Mazzini e Garibaldi (di statura morale e politica, diremmo un milione di volte, superiore a quella di un Mussolini o di un Graziani) consacrarono la loro vita, e senza ambizioni di gloria, di guadagni o di potere.

Se i principi ispiratori dello ideale repubblicano, quale fu concepito nel corso di un secolo dalla scuola repubblicana facente capo appunto a Mazzini e Garibaldi avessero trovato una sia pur minima attuazione nella vita politica italiana di oggi, nello «stile» dell'azione di governo in tutte le sue manifestazioni in campo nazionale e locale non ci sarebbe bisogno di insegnare a scuola queste cose, lo spirito della Resistenza sa-

rebbero cosa viva. Ma tant'è: fatta la Repubblica restano da fare i repubblicani, cittadini cioè, d'uno stato nel quale non ci sia posto per l'intralcio del clientelismo, la demagogia, il conformismo, l'ipocrisia, d'uno stato sovrano in tutte le sue manifestazioni, senza interferenza di organizzazioni ad esso estranee, senza paura del superiore giudizio di cardinali e vescovi, cittadini coscienti dei propri doveri e rispettosi dell'altrui sfera di libertà: sembrano eliminare questi principi elementari affermati col sangue ed il sacrificio di tante generazioni; così in basso ci hanno condotto la paura ed il conformismo, divenuti costume e necessità di vita!

Noi che siamo stati gli studenti degli anni difficili, noi che, abilmente manovrati dalle Federazioni dei Fasci e delle Corporazioni (mi pare che fosse questa la denominazione), ad ogni piè sospinto siamo scesi in piazza a «manifestare» per la immane vittoria finale, noi che abbiamo vissuto nella sofferenza e nelle privazioni d'ogni giorno il tragico periodo della guerra e del dopoguerra, affamati e scalzi (nel senso letterale della parola), con tanti sogni infranti ed una vita da ricominciare, noi che abbiamo visto tornare da quell'immane macello, stanchi e sfiduciati, i nostri padri e i nostri fratelli (i più fortunati di noi s'intende), siamo però usciti dalla tra-

all'isolamento derivante dalla rivalità.

Una parola riguardo allo scottante problema dell'utilità di salvaguardare i fanciulli dalle «spiacevoli» esperienze del mondo esterno. Si ode sempre il grido: «Proteggiamo i nostri figli!». Questo desiderio nasce da buone intenzioni, ma nasconde dei pericoli. Proteggendoli troppo non li prepariamo ad affrontare il domani. Cosa occorre loro non è un'eccessiva protezione, ma un'incoraggiamento, una preparazione graduale, ma realistica. Lasciamo che — con le dovute cautele — affrontino lealmente i fatti della vita, non sarà comunque sempre possibile nascondere loro. I genitori possono essere d'aiuto ai figli soprattutto nella formazione di una corretta attitudine nei confronti della vita, comprensivi ed utili. Invece di proibire ai bambini di vedere, per esempio, al cinema o alla televisione, gli spettacoli violenti, i genitori possono insegnare ai bambini a valutare

correttamente tali racconti, ed a disprezzare quello che è soltanto sensazione e privo di valore.

Se viene aiutato in questo modo, il bambino diverrà cosciente e responsabile e diffonderà i valori morali che ha appreso dai suoi genitori. Non abbiamo la possibilità di impedire ai nostri figli di venir a conoscenza gli orrori della guerra, ma possiamo discutere con loro gli ideali della pace, della democrazia, della libertà.

Una realistica franchezza è anche necessaria per quanto riguarda il campo sessuale. Due soprattutto sono i requisiti necessari ad un adulto interrogato da un bambino:

1) essere liberi da imbarazzi ed avversioni. Quello di essere informato è un diritto naturale del bambino. I genitori non si adombrerebbero affatto se un figlio chiedesse loro da dove vengano i bambini.

2) Rispondere correttamente ad ogni questione che il bambino possa avanzare, ma senza necessariamente andare al di là della domanda posta con l'interrogazione. La fraseologia con la quale il bambino ha espresso ciò che vuole sapere, rivela esattamente il suo interesse e la sua facoltà di comprensione. I genitori dovrebbero pertanto ascoltare attentamente ciò che la domanda, presa alla lettera, significa. Quando un fanciullo chiede: «Da dove vengono i bambini?», la risposta può essere una sola: «Dalla mamma». In questo fatto non c'è proprio nulla di imbarazzante, tranne le implicazioni che gli adulti vi associano. Il fanciullo rimane soddisfatto, e solo in un secondo tempo chiederà ancora: «E come hanno fatto i bambini ad andare dalla mamma?». La risposta è ancora assai semplice: «Dal babbo». E nemmeno ora essa implica qualche indicazione grafica, poiché il bambino non ha alcun interesse ai meccanismi fisiologici. Anche alla domanda che verrà fatta poi: «Come fanno i bambini a passare dal babbo alla mamma?», si può rispondere delicatamente riferendosi all'amore ed al matrimonio, e soddisfacendo così la curiosità infantile. Naturalmente la sensibilità ed il tatto del genitore sapranno trovare gli argomenti più adatti che, andando dal seme del grano che nella terra fruttifica, ai fiori fecondati dal polline, alle uova degli uccellini, ai gattini glio adattarsi alla mentalità del bambino.

In tal modo, il genitore com-

che nascono vivi, potranno meno comprensivo ed emozionalmente equilibrato, potrà condurre il figlio alla maturità.

Domenico Acconci

I professori torneranno a scuola

Il ministro della P.I. sta elaborando un piano di massima per l'organizzazione dei corsi, sia centrali che periferici, di aggiornamento culturale e didattico del personale direttivo e docente. Tale iniziativa è prospettata in particolare per il settore dell'istruzione secondaria di primo grado, nel quale l'esperienza in corso di scuola media unificata da una parte e la ormai iniziata discussione al Senato del disegno di legge, concernente l'istituzione della nuova scuola dei preadolescenti dall'altra, inducono a ritenere imminente un generale rinnovamento strutturale e funzionale.

Tale provvedimento deve però trovare preparati, sul piano culturale e professionale, i docenti, ai quali sono affidate le sorti del rinnovamento stesso.

I corsi centrali dovrebbero essere frequentati da presidi di scuola media o di avviamento, particolarmente qualificati, che avrebbero lo scopo di preparare i quadri tecnici (organizzatori e docenti) dei corsi periferici. Questi ultimi dovrebbero essere, viceversa, destinati ad aggiornamento culturale e didattico dei docenti di ruolo e non di ruolo delle varie discipline e avere carattere provinciale, interprovinciale o regionale, a seconda del numero più o meno elevato di coloro che dovrebbero frequentarli. E' in corso di costituzione, inoltre, una commissione di esperti con il compito di elaborare le linee programmatiche essenziali per i vari tipi di corsi. In attesa che la commissione porti a termine i propri lavori, il Ministero della P.I. si propone di raccogliere tutti gli elementi e i dati ritenuti indispensabili per predisporre la organizzazione, possibilmente nel corso dello anno scolastico, di una serie di corsi centrali e con il prossimo anno, di un adeguato numero di corsi periferici. Il Ministero

(segue in 4. pag.)

Ditta Francesco Busacca

Via Can. Fort. Mondello, 27
TRAPANI *

Casa spedizioni terrestri - Marittime e Aeree
Servizi celeri - presa e consegna a domicilio

Concessionaria DOMOGAS

Visitate Trapani

in occasione della Processione dei Misteri

VENERDI' SANTO

La suggestiva manifestazione sacra e folkloristica che da secoli si celebra nella città falcata richiama ogni anno masse notevoli di turisti. La Processione s'inizia nel pomeriggio del Venerdì Santo e termina la mattina successiva del Sabato

Per informazioni:
ENTE PROVINC. per il TURISMO - TRAPANI - Tel. 2333



Il vino vecchio dai gusti nuovi

LA DITTA
Vito Cavarretta & F.lli

Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15 41

TRAPANI

porge alla spett. Clientela auguri fervidissimi per la S. Pasqua

Leggete e diffondete
IL SETTIMANALE
TRAPANI NUOVA

Dott. Luciano Daidone

Commissionaria Alfa Romeo - Renault

TRAPANI - Via G.B. Fardella, 7/9



PREZZO LISTINO
L. 795.000

L'Edilizia Industriale s.p.a.

traversa Virgilio Trapani - Tel. 2259

SOLAI "AURORA"

Manufatti in CEMEN-POMICE

Mobili
Arredamenti
GARITTA
PERMAFLEX originali
TRAPANI
Corso Vitt. Emanuele, 73

IL MOBILIFICIO CANTU'

L'arredamento che soddisfa ogni ideale

Formula alla sua vasta Clientela fervidi auguri per la S. Pasqua

